

# «Lippi? Tornerà più completo Fortunato chi lo ingaggerà»

ROMA - «*Fortunato chi prenderà Lippi*»: parole e musica di Giuseppe Vercelli, psicologo dello Sport, docente all'Università di Torino e collaboratore della Juventus.

## **Perché fortunato?**

«Nel periodo in cui è rimasto fermo ha lavorato, conoscendolo, reinterpretando il proprio ruolo. E' una sorta di aggiornamento professionale».

## **Il discorso è generale?**

«No, dopo una forte delusione sportiva ci può essere un distacco completo dalla professione, una fuga. A qualche allenatore succede».

## **A stare fermi si perdono dei meccanismi di lavoro?**

«Dipende. Se uno sale in cima a una torre vedrà la realtà molto distante, perdendone la percezione. Ma se uno si ferma al primo o secondo piano, osserverà la strada senza subirne la confusione, conservando la coscienza di quanto accade. Può essere il caso di Lippi».

## **L'errore da non fare?**

«Iniziare una stagione cam-

biando i propri metodi. Meglio ripartire da quello che si conosce bene, dalla propria "sincronia": allineare il "cosa fai", il "dove sei"; per gli esperimenti c'è tempo».

## **Un allenatore è davvero sottoposto a stress maggiori della media?**

«Sì, come tutti i professionisti che hanno ruoli di responsabilità. Qualcuno, vedi Eriksson, ricorre addirittura al trainer personale, potremmo definirlo l'allenatore dell'allenatore. Lo stress si accumula sottotraccia, l'importante è non arrivare al punto di rottura».

## **E ripartire dall'estero?**

«Non è ideale. Meglio ripartire dai punti di riferimento usuali, anche se all'estero, per i casi che ho analizzato, c'è meno pressione. In Italia i tecnici hanno paura della sconfitta, perché pensano che dopo dovranno difendersi. In Inghilterra, per esempio, molti tecnici fanno preparare i propri giocatori a suon di musica».